

prese il suo nome anche il porto, che talvolta si dice *di Lio*, talvolta di *san Nicolò*. Quella chiesa fu arricchita in seguito anche delle sacre spoglie del santo vescovo titolare, cui trasferirono i veneziani dalle rovine di Mira a Venezia, nell'occasione, che una loro flotta radeva le coste della Natolia.

C A P O XVII.

Defezione di Zara: i veneziani la ricuperano.

Se vogliamo credere al Dandolo, nell'anno settimo del doge Contarini, un re di Ungheria stimolava la città di Zara e le altre città dalmate a sollevarsi contro i veneziani, per unirsi piuttosto al suo regno: e già s'è anche veduto poco addietro, come quei popoli, lasciata la colleganza colla repubblica, avevano aderito ai greci. Secondo il sunnominato cronista, quel re di Ungheria sarebbe stato *Salomone figliuolo di Andrea*. Ma il Lucio, storico della Dalmazia, saggiamente notò (1), che un Salomone ottenne la corona ungherese molto più tardi dell'anno segnato dal Dandolo, e che perciò il re, di cui egli fece menzione, non poteva essere che Cresimiro re dei croati, il quale appunto viveva in quel tempo. Anche il Muratori avvertì, non corrispondere il racconto del Dandolo cogli anni, in cui regnò Salomone sull'Ungheria: e alcune altre cronache antiche, siccome anche il Monacis e il Sabellico (2), attribuiscono queste inquietudini della Dalmazia ai tempi del re croato. Una flotta veneziana, dice il Dandolo, e con lui lo dicono gli altri storici nostri, riacquistò il dominio di Zara e di altre piazze, che s'erano unite al re straniero; foss'egli poi Cresimiro o Salomone.

Le quali istigazioni di Cresimiro tendevano, per quanto mi sembra, a togliere i dalmati non già dall'impero greco, ma precisamente dai veneziani, a cui sembra, che si fossero di bel nuovo

(1) De regn. Dalm., lib. II, cap. IX.

(2) Monacis, lib. VI, Sabellic, lib. II.